

"La Pace non è anch'essa un'emergenza?"

"Is Peace any less of an emergency?"

Un artista in Molise tra distruzione e ricostruzione, 1943-1946:

William Congdon e l'esperienza dell'American Field Service

La terra e il popolo del Molise vissero una delle pagine più tragiche della loro storia nei nove mesi che vanno dal settembre del 1943 al maggio del 1944, quando la regione fu teatro di uno dei più sanguinosi conflitti della Seconda Guerra mondiale.

Per questa terra di montagne e vallate attraversate da fiumi passava la cosiddetta linea Gustav, un sistema formidabile di fortificazioni creato dagli occupanti tedeschi, che impegnò duramente gli eserciti anglo-americani nel corso di un autunno-inverno rigidissimo. Presa tra due fuochi, tra le rappresaglie e le distruzioni dei Tedeschi e i bombardamenti degli Alleati, la popolazione del Molise fu fragile ostaggio della spietata logica della guerra.

In questo quadro cupo, la presenza, insieme con l'8a Armata Britannica, degli ambulanziere dell'American Field Service, l'ormai leggendario corpo di volontari fondato nel 1914 (di cui quest'anno ricorre il 110° anniversario), introduce una nota di luce e di speranza. Questi giovani, usciti dalle migliori università americane, imbevuti di idealismo, non si limitarono a prestare il loro servizio di raccolta e trasporto di feriti sul campo di battaglia, ma in molti casi si adoperarono per alleviare le sofferenze della popolazione civile.

Ne sono una testimonianza due grandi artisti, il pittore William Congdon (1912-1998), eminente figura della Scuola di New York, e l'architetto John Cheesemaker Harkness, poi collaboratore di Walter Gropius, entrambi presenti in Molise nel Platoon D della 567a Compagnia dell'AFS.

Di quel periodo molisano, Congdon ha lasciato numerosi scritti e altrettanti disegni in cui si esprime la sua lucida e appassionata visione della realtà della guerra, al di là degli stereotipi e della retorica militare.

John Harkness, dal canto suo, proprio in quei mesi attese alla progettazione di un piano di ricostruzione della città di Isernia, terribilmente devastata dai bombardamenti. Entrambi avevano maturato la certezza che, già nel pieno della guerra, era urgente iniziare a seminare la pace, come lo stesso Congdon dichiara in uno dei suoi appunti alla fine della guerra: «La Pace non è anch'essa un'emergenza?»

L'evento espositivo di carattere storico-artistico che The William G. Congdon Foundation propone, intende ripristinare la memoria di questa vicenda storica in cui furono coinvolti, insieme alle popolazioni molisane, soldati di diversi Paesi: Americani, Inglesi, Canadesi, Indiani e Polacchi. E soprattutto fu coinvolta una costellazione di località e paesi del territorio molisano, i cui nomi, puntigliosamente citati, ricorrono più volte negli scritti di Congdon: Capracotta, anzitutto, ma anche Venafro, Ferrazzano, Filignano-Cerasuolo, Pesche, Carovilli, Vastogirardi, Roccaravindola, Miranda, ecc.

L'itinerario espositivo si articola in due parti:

La prima, prettamente storica, ricostruisce il quadro delle operazioni militari del 1943-1944 in Italia e nel Molise, in particolare documentando la presenza e gli spostamenti delle unità dell'AFS.

Si tenga presente che reparti della VIII Armata Britannica furono coinvolti anche nel settore della linea Gustav verso la costa tirrenica, riservato all'esercito americano, in particolare nell'assalto alla formidabile postazione tedesca di Montecassino, che per mesi tenne inchiodate le truppe alleate a sud di Roma. Anche William Congdon e la sua compagnia di ambulanziere parteciparono all'ultimo sanguinoso assalto sferrato

dalle truppe polacche. Il che valse anche ai volontari dell'AFS la medaglia al valore conferita dal governo polacco in esilio.

Di tutti questi eventi Congdon ha lasciato un'abbondante documentazione: il diario di guerra anzitutto, ma anche il carteggio con la famiglia e con l'amico e collega pittore Thomas Blagden; inoltre un testo letterario ancora inedito nella sua interezza, *In the Death of One* ("In morte di Uno"), un memoriale delle sue campagne militari dal 1942 al 1945, scritto in prosa e in versi; e naturalmente i disegni e gli schizzi da lui eseguiti nel corso di questo stesso periodo.

La seconda parte sarà invece dedicata in modo speciale alle figure e alle storie personali degli ambulanziere dell'AFS, esponendo soprattutto le immagini e gli scritti di William Congdon, nonché i piani di ricostruzione di Isernia disegnati da Harkness, comparati a quelli che furono gli interventi poi effettivamente realizzati.

Ma la mostra racconterà anche un episodio molto poco noto di quegli anni: la presenza in Molise, nell'immediato dopoguerra, di una missione di Quaccheri dell'American Friend Service Committee, di cui pure William Congdon fu partecipe e protagonista, impegnati nella ricostruzione dei paesi distrutti dalla guerra nel quadro degli aiuti dell'UNRRA CASAS nel 1946-47. In tal senso sarà interessante documentare come furono concepiti e realizzati i piani di ricostruzione e il loro impatto sulla locale burocrazia.

Anche di questa vicenda Congdon ha lasciato due testi di grande interesse. Il primo, pubblicato nel 1948 sulla prestigiosa rivista "Atlantic Monthly", con il titolo "*Is Aid Enough?*", è una denuncia delle insufficienze e degli errori nella politica di aiuti da parte degli Stati Uniti ai Paesi devastati dalla guerra. Il secondo ha l'andamento quasi di una novella, dove egli racconta dei propri sforzi per la ricostruzione di un ponte crollato, ma soprattutto dei suoi rapporti con la popolazione locale. È una delle sue prime prove letterarie, dove egli si rivela parimenti brillante scrittore nel dipingere il Mezzogiorno d'Italia di quegli anni, quasi un anticipo di tante pagine del neorealismo letterario e cinematografico del nostro dopoguerra.

Tutti questi testi, compreso il dattiloscritto "*In The Death of One*", verranno resi fruibili, almeno in alcuni passaggi, attraverso sussidi audio e audiovisivi.

Inoltre, saranno messe a disposizione le testimonianze e i documenti di Ignazio Benvenuto e di Sandro Lovatti, allora due giovani smarriti nel caos dell'immediato dopo-guerra, che Congdon stesso coinvolse nell'opera di ricostruzione e che in questa esperienza trovarono nuovi motivi di speranza e di riscatto oltre che un'amicizia che sarebbe durata per tutta la vita.

Un'ultima sezione sarà dedicata alla pittura di William Congdon, con l'esposizione – oltre ai citati disegni e schizzi eseguiti durante la sua permanenza nel territorio molisano - di una nutrita selezione di dipinti a olio e di pastelli a olio del maestro americano, riferita a diverse stagioni della sua lunga carriera, a testimonianza di come, anche a decenni di distanza, la sua arte porti l'impronta indelebile della sua esperienza di guerra.

Anche qui il percorso espositivo sarà arricchito da ulteriori sussidi audiovisivi, mappe, filmati, foto, gigantografie, oggetti e documenti inediti.

Le sedi espositive proposte - Campobasso, Venafro, Civitacampomariano e un corner presso il Monastero di Montecassino - daranno vita ad una sorta di "mostra diffusa" nell'ambito del territorio molisano (e in parte laziale), in modo da coinvolgere un pubblico il più vasto possibile, con particolare attenzione alla popolazione scolastica. Inoltre si potranno anche tenere eventi collaterali che vadano a interessare altri paesi che egualmente furono coinvolti nelle vicende drammatiche di quegli anni. A tal fine è già in atto una collaborazione con studiosi e docenti delle università locali, e con istituzioni museali dedicate espressamente alla guerra sulla linea Gustav.